

Dalla parte del serial killer

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Elisio Giacomo Prette

DALLA PARTE DEL SERIAL KILLER

Romanzo

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2019
Elisio Giacomo Prette
Tutti i diritti riservati

“A Milena.”

1

Mario terminò il suo discorso in modo banale.

«Ho partecipato a centinaia di cerimonie di commiato e mi sono chiesto tutte le volte come sarebbe stata la mia. Ora lo so... è stata fantastica, difficilmente la potrò dimenticare ed è per questo che vi ringrazio di cuore... buon lavoro e buona fortuna a tutti voi.»

Lo scrosciante applauso di un centinaio di ormai ex colleghi ed ex collaboratori riempì il grande anfiteatro; non era commosso, anzi sentiva montare tanta rabbia dentro. Si erano finalmente disfatti di lui, lo leggeva nella gran parte degli occhi dei presenti e l'applauso era qualcosa di liberatorio che risuonava nella grande sala.

Gli consegnarono come regalo di addio un costoso orologio accompagnato da una antica pergamena di epoca medioevale che riportava un pensiero sulla vacuità della giovinezza e della vita e che il nuovo Amministratore Delegato in pectore si sforzò di leggere in tono solenne.

Strinse molte mani, grandi abbracci e pacche sulle spalle ma nel giro di venti minuti gli erano rimasti attorno soltanto pochi amici e i colleghi a lui più vicini, in tutto non più di una decina, con i quali si trattenne ancora qualche minuto, poi scappò via lungo il solito corridoio, il solito ascensore, la solita portineria.

Dieci minuti ed era fuori, non sarebbe più tornato in quella sede, lo sapeva perché in passato gli era sempre successo così, mai tornare sui suoi passi, guardare sempre avanti. Ma stavolta non c'era un altro incarico da portare a termine, un'altra sfida da affrontare...solo la pensione, grigia e monotona, piatta e triste e poi chissà che cosa.

La mattina dopo si svegliò alle sei come al solito ma non scese dal letto, la camera gli sembrava più grande e più vuota: aveva restituito tutta l'attrezzatura informatica, nessuna luce dai dispositivi in carica e nessun bip di email o sms in arrivo.

Aveva voluto così, un taglio netto per evitare rimpianti e pericolosi ritorni al passato, guardare sempre avanti, anche se adesso la fine della strada gli cominciava a sembrare troppo vicina.

Alle sette era pronto come sempre ma non scese nel garage come al solito; non aveva mai voluto l'autista, non si fidava di nessuno e tantomeno di un autista chiacchierone e troppo curioso; preferiva il vivavoce, questo gli consentiva di lavorare in libertà e telefonare senza timore di essere ascoltato anche se aveva imparato da sempre a non scambiare informazioni riservate al telefono.

Riservatezza e understatement erano state le sue parole chiave e il suo stile manageriale non sarebbe cambiato proprio adesso, troppo vecchio per mutare e per ricominciare.

Era abituato a svegliarsi da solo nel letto, aveva avuto diverse compagne, non si era mai sposato, ma da tempo viveva da solo.

Essendosi costruito nel tempo una solida posizione economica, adesso le donne preferiva pagarle; per carità, tutte signore di altissimo livello che accettavano di accompagnarsi a lui non tanto per i soldi ma per il suo stile, la sua intelligenza, il suo saper vivere.

In realtà era lui che non era mai riuscito a costruirsi un rapporto duraturo nel tempo, le sue compagne non riuscivano a sopportare questa sua dedizione al lavoro, qualcuna si era azzardata a dire che fosse quasi impazzito per il lavoro visto che il lavoro veniva anteposto a qualsiasi cosa.

Settanta anni portati bene, nessun problema di salute importante grazie al suo stile di vita frugale e alla sua passione per le escursioni e le passeggiate; i monti del Trentino e dell'Alto Adige erano la sua palestra e in quelle zone aveva passato tutte le sue vacanze estive e invernali degli

ultimi trent'anni; non aveva mai voluto comprare casa da quelle parti, preferiva cambiare ogni volta valle e paese; non era mai stato un problema, laggiù gli alberghi erano di grande livello e la gente sempre molto ospitale, anche se negli ultimi anni il suo vagabondare si era ristretto alla parte sinistra della Val Pusteria: meno frequentata dalle orde degli sciatori in quanto le piste di discesa si trovavano maggiormente nella parte destra della valle, a sinistra si trovavano le piste di sci di fondo, meno frequentate e con una tipologia di sciatori meno chiassosi e certamente più educati.

La valle di Anterselva e quella di Casies erano diventate le sue preferite e lì, forse, prima o poi si sarebbe fermato per sempre.

Era pronto, scese nel seminterrato, spostò lo scaffale che era posizionato in fondo alla cantina più piccola e, tramite il telecomando della TV, digitò il codice di apertura; la parete quasi magicamente si aprì mostrando un piccolo vano, non più di cinque o sei metri quadrati, le pareti coperte da scaffali quasi riempiti di faldoni pieni di documenti.

Aveva scelto quella villetta anni prima soprattutto per la possibilità di entrare in casa tramite il garage: si poteva entrare e uscire senza passare dall'ingresso principale e quindi senza essere visti dalla strada o dalle villette vicine. Situata appena fuori città ma con una splendida vista sul mare essendo posizionata sulla parte più alta del piccolo villaggio vacanze; un po' rumorosa solamente durante il periodo estivo quando il piccolo villaggio si animava per le vacanze estive, durante il resto dell'anno la zona era silenziosa e riservata come gli piaceva fosse la sua vita privata.

Quando aveva comperato la villetta era ancora in costruzione e quindi era stato facile modificare la zona garage-cantina facendo costruire il piccolo vano; l'ingresso, posizionato dietro uno scaffale che scorreva su ruote, era invisibile e poteva essere aperto tramite il telecomando della TV, digitando un codice che solo lui conosceva.

Nella piccola stanza cominciò con il primo faldone della parete destra, erano le copie dei documenti riservati dei

suoi ultimi dieci anni di lavoro alla S.T.A.R.C. S.p.A.; seduto, con calma valutava l'importanza del documento dal punto di vista di un suo possibile utilizzo ricattatorio per il futuro, riclassificava quelli più importanti e scartava nella distruggidocumenti quelli di scarso interesse; ne avrebbe avuto per molte ore e molti giorni di seguito ma in fondo, questa volta, non aveva fretta.

Quando, alcuni mesi prima, aveva chiaramente capito che, alla scadenza del suo mandato di Presidente e Amministratore Delegato, gli azionisti non lo avrebbero riconfermato, aveva cominciato a preparare la sua uscita e i suoi prossimi passi; almeno un paio di cacciatori di teste lo avevano sondato su una sua disponibilità di assumere posizioni di consigliere di amministrazione in aziende del suo stesso segmento di mercato; aveva lasciato in sospeso la cosa, voleva riflettere e verificare che impatto avrebbe fatto su di lui essere pensionato.

Sapeva che lo avrebbero cercato nei giorni successivi dopo che la stampa avesse annunciato la sua sostituzione, non aveva ancora deciso ma stava maturando l'idea di rifiutare, voleva un po' di tempo per riflettere e per decidere che cosa fare della propria vita.

Lavorò tutta la mattina e una parte del pomeriggio senza interruzioni; si fermò al tramonto per mangiare un panino, aprì una bottiglia di Pinot Grigio trasferendosi nel patio a riflettere; l'estate stava arrivando anche se la giornata non era affatto bella: il libeccio soffiava forte e fin da lassù si vedeva il mare in tempesta, nei giorni successivi sarebbe andato a passeggiare sulla spiaggia, il mare portava sempre qualcosa di interessante, conchiglie, stelle marine, piccoli legni con gli spigoli arrotondati dall'azione abrasiva della sabbia e delle onde, tutte cose che lui utilizzava per costruire composizioni dallo stile marino che regalava ai colleghi; ed erano molto ambiti, certamente non per la loro bellezza ma come segno tangibile del rispetto e della stima del "boss", come tutti lo chiamavano più o meno apertamente in ufficio.

Lo squillo del telefonino interruppe i suoi pensieri, la chiamata era sconosciuta e quindi non rispose; non rispondeva mai ai numeri non memorizzati nella sua rubrica, chiunque lo conoscesse lo sapeva bene e quindi si preoccupava di comunicargli il proprio numero di telefono ogni volta lo dovesse cambiare, così lui aveva oltre tremila numeri memorizzati e non capitava mai lui ricevesse una telefonata importante senza che avesse risposto: quando era in ufficio, per puro scrupolo professionale, chiedeva a Marzia, la sua storica assistente, di rispondere lei stessa; avevano messo a punto un codice per cui non appena dalla risposta di Marzia capiva chi gli stava telefonando e che cosa volesse, lui, con il dito pollice segnalava o meno la sua disponibilità a parlare con l'interlocutore; peraltro non ricordava l'ultima volta che aveva fatto il segno "OK", per la stragrande maggioranza il pollice era sempre "verso".

Ma Marzia era andata in pensione qualche giorno prima e comunque non era a portata di mano, quindi doveva decidere una strategia per il futuro: rispondere o non rispondere ai numeri non memorizzati? lo avrebbe deciso in seguito anche perché, come ben sapeva, le telefonate sarebbero state rade d'ora in poi e certamente non da persone sconosciute.

Ritornò nella stanza segreta e continuò a lavorare fino alle dieci di sera; si coricò mezz'ora dopo e sprofondò subito in un sonno profondo senza sogni.

2

Il giorno dopo continuò il suo impegno nella stanza segreta ma a metà mattina ricevette una telefonata sempre da un numero sconosciuto, d'impeto decise di rispondere: «Pronto.»

«Il signor Marchi?» disse una voce con un marcato accento tedesco o per meglio dire austriaco, aveva imparato a distinguerli durante le sue numerose frequentazioni in Alto Adige e lui stesso parlava un discreto tedesco.

«Chi lo vuole?»

«Sono il notaio Carl Rottenmeier, signor Marchi, si ricorda di me? Sono l'esecutore testamentario di suo zio Francesco, ci siamo conosciuti alcuni anni fa nel mio studio a Bolzano in occasione dell'apertura del testamento di suo zio...come sta?»

Erano passati almeno cinque anni, lo zio Francesco era morto a Brunico dove aveva vissuto gli ultimi anni della sua vita, uno dei cinque fratelli e sorelle di suo padre, il più giovane mentre suo padre era il figlio maggiore.

«Direi piuttosto bene, sono recentemente andato finalmente in pensione e così mi sto riposando.»

«Ah, ottimo signor Marchi, mi fa piacere che stia bene... La stavo cercando perché c'è un'ultima disposizione testamentaria di suo zio che la riguarda e volevo informarla di questo.»

«Ma come, perché non me ne ha parlato a suo tempo? Saranno passati cinque o sei anni dalla morte di mio zio e non capisco...»

«Esattamente cinque anni ieri ed è per questo che sempre ieri l'ho cercata al telefono ma non ho ricevuto rispo-